MARTEDI'
26
MARZO
1946

LIBERTA'
QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno II - N. 72 fis
Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

PUBBLICITA': (Per mm. di altezza, larghezza 1 colonna) · Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 19; Necrologie fino a 35 mm. L. 19, oltre L. 25, Compartecip. al lutto L. 47; Ricerche di persone L. 7; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 24. Economici: tariffe a parte. Tassa governativa in più Pagamento anticipato.

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g . Tel 9.59

Direz. - Redaz.: Via Carducci · Tel. 8.80 — Amministr.: Via Carducci 7 - Tel. 1.13

LE AMMINISTRATIVE D' DOMENICA

Mentre a Venezia prevalgono i democristiani

a Bologna, nell' Emilia, nella Romagna, in Toscana e nel Varesotto prevalgono le sinistre

Telegrammi *Ansa* segnalano i risultati delle elezioni nelle città importanti. Ovunque le operazioni si sono svolte regolarmente non essendosi verificati incidenti.

A Venezia, ieri sera tardi si conoscevano i risultati di 226 delle 248 sezioni I voti finora scrutinati sono così ripartiti: democrazia cristiana 46579; comunisti 37089; socialisti 33037; concentrazione repubblicana (repubblicani e partito d'azione) 6683; concentrazione democratica (qualunquisti e monarchici) 6258; liberali 1853

Degli altri centri maggiori della provincia di Venezia si sa che a Portogruaro la lista socialista si è assicurata 24 dei 30 seggi in palio mentre a Chioggia sembra che i comunisti si siano assicurata la maggioranza assoluta.

Per Bologna si conoscono i risultati di 224 sezioni su 246 (dati approssimativi e non ufficiali): comunisti 67053; socialisti 42.208; democrazia cristiana 49.625

Ad Imola i comunisti hanno avuto 12519 voti, i democristiani 5212 i socialisti 6984; i repubblicani e azionisti 720.

A Casalecchio, Porretta Terme, Molinella, Budrio e Medicina si è avuta netta prevalenza dei socialcomunisti

Per Siena si hanno i seguenti risultati non ufficiali: comunisti 8995; democrazia cristiana 7873; socialisti 5822; unione sinistre 3993; repubblicani 1902: azionisti 468.

A Prato netta superiorità dei comunisti mentre a Viareggio i democristiani hanno conquistato 16 seggi, 14 i comunisti e 9 i socialisti.

Nella provincia di Varese le elezioni sono state effettuate in 25 comuni in 20 dei quali hanno ottenuto la maggioranza i socialcomunisti. in 3 democristiani e in 2 gli indipendenti

In questa seconda giornata di elezioni amministrative si è votato in 85 provincie L'affluenza alle urne è stata ovunque notevole. Si ha notizia di due arresti avvenuti nei comuni di Morrone e S. Nazaro Calvi della provincia di Benevento di due persone presentatesi a votare con certificati falsi.

Herbert Hoover lasciando l'Italia

esprime la più viva fiducia in un prossimo miglioramento della situazione alimentare

ROMA, 25 marzo.

Herbert Hoover ha tenuto questa mattina alle ore 10.30 una conferenza alla stampa italiana e straniera. Il Presidente del Comitato di emergenza per la carestia, ha fatto le seguenti dichiarazioni a termine del suo soggiorno in Italia. «La produzione ridotta dalla guerra — egli ha detto — e dalla siccità, l'esaurimento delle riserve a quattro mesi dal raccolto e le difficoltà crescenti per la distribuzione, sono il quadro dell'attuale situazione alimentare italiana. La razione di pasta ha dovuto essere ridotta da 2 mila a 500 grammi al mese; e non vi sono riserve sufficienti che per circa un mese, durante il quale, è urgente l'arrivo dei rifornimenti.

Anche le razioni dei grassi e dello zucchero potranno esser mantenute al presente livello, soltanto se si provvederà ad urgentissimo rifornimento. Il pane e la pasta, i grassi e lo zucchero nelle quantità consentite dalla carta annonaria, non danno che 700 calorie al giorno, che aggiunte a quel tanto di alimenti supplementari che vengono distribuiti nelle scuole e negli istituti di assistenza ed alle verdure e soprattutto ai viveri acquistabili alla borsa nera, danno una media per le popolazioni delle città, di circa 1500-1600 calorie al giorno, ossia mille calorie meno del consumo medio normale italiano di prima della guerra e meno della metà della normale media di consumo negli Stati Uniti.

Occorre che il ritmo delle importazioni non si rallenti e questa è infatti la conclusione ricavata anche dalle indagini fatte in questi ultimi mesi dai competenti americani.

L'Italia — ha proseguito il Presidente Hoover — spera che l'Argentina e il Brasile si uniscano agli Stati Uniti ed al Canadà nel rifornirla delle provviste più urgenti. Se le importazioni dovessero scemare e per conseguenza venissero ridotte le attuali razioni, sarebbero un disastro sia per le classi operaie che per la media borghesia. Il problema da risolvere — ha concluso Hoover — in Italia come in tutti gli altri Paesi colpiti dalla guerra, consiste nello scongiurare la minaccia della carestia nei 120 giorni che dovranno passare prima che venga il nuovo raccolto.

Per far fronte a queste necessità. che non sono sòlo dell'Italia, sono stati fatti e saranno fatti passi presso il popolo americano affinchè risparmi e riduca il suo consumo. Certamente il popolo americano risponderà all'appello per salvare il mondo da una carestia.

Da parte nostra ogni sforzo sarà fatto per mantenere l'attuale razionamento italiano e si tenterà pure il possibile per aumentarlo.

Terminata la sua esposizione. il Presidente Hoover ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti presenti. Gli è stato chiesto quali misure intendeva fossero prese per la borsa nera. Il Presidente ha detto che ci dovrebbero essere più cucine economiche per tutti coloro i quali non possono comprare alla borsa nera. Sarebbe necessario pure aumentare le forme di assistenza per i bambini e per gli infermi.

Il Presidente Hoover ha quindi accennato alle possibilità del nuovo raccolto «Negli Stati Uniti — egli ha detto — se il grano non subirà danni per cause di clima, avremo un raccolto eccezionalissimo e così si prevede anche nel Canadà. E' necessario quindi superare i 120 giorni che ci dividono dal prossimo raccolto dopo di che il lupo si allontanerà dalla porta».

L'accordo di Bretton Woods

La richiesta italiana per l'ammissione

ha avuto il suo corso regolare

ROMA, 25 marzo

Il dipartimento di Stato e il ministero del Tesoro degli Stati Uniti d'America, hanno dato alcune precisazioni sulla richiesta italiana per l'ammissione agli accordi di Bretton Woods. La richiesta è stata presentata dal Segretario del ministero del Tesoro Windson. successivamente appoggiata dall'assistente Clyton nella seduta pubblica a nome del Governo degli Stati Uniti La richiesta italiana è stata deferita al «Boards» dei direttori esecutivi del fondo e delle banche di Bretton Woods i quali. dal primo maggio, risiederanno in permanenza a Washington. I direttori esamineranno la richiesta, la quota da assegnare all'Italia e le altre condizioni che devono essere osservate in conformità agli accordi e ai regolamenti

Si prevede che esperite le pratiche necessarie, per le quali occorre un certo periodo di tempo. l'Italia potrà essere chiamata a discutere le condizioni suindicate. L'opposizione che si è verificata a Savannah da parte jugoslava e greca è stata respinta in seguito all'opposizione dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America e la nostra richiesta ha avuto il suo corso regolare. Gli Stati Uniti posseggono il 30 per cento dei voti in proporzione ai fondi versati e hanno potuto validamente appoggiare la richiesta italiana. L'atteggiamento americano in questa occasione, viene considerato negli ambienti politici italiani come una nuova importante prova dei sentimenti di amicizia che l'America ha nei confronti dell'Italia

Toscanini inaugurerà

la stagione operistica alla Scala di Milano

LONDRA, 25 marzo.

Radio New York ha annunciato questa sera che Arturo Toscanini si recherà in volo in Italia il 17 aprile per inaugurare la stagione operistica alla Scala di Milano.

La politica economica della Francia

nelle dichiarazioni di Félix Gouin

STRASBURGO, 25 marzo.

Il Presidente del Governo francese, Félix Gouin ha pronunciato ieri un discorso a Strasburgo nel quale ha riaffermato che il controllo internazionale della Ruhr è un fattore essenziale per la pace. Egli ha detto: «Almeno due cose sono inseparabili dalla sicurezza francese: avendo appreso la lezione della lunga e tragica esperienza, noi non acconsentiremo mai su di esse, nè a un compromesso nè a mercanteggiamenti: 1) Una lunga occupazione militare della Germania; 2) la creazione di un ente internazionale per la direzione ed il controllo di quella zona particolarmente esplosiva che costituisce il territorio della Ruhr. Su questo problema vitale il nostro Governo è unanime E' stato sul Reno, che durante tutte due le guerre mondiali, le potenze occidentali hanno quasi perduto e finalmente riconquistata la libertà e l'indipendenza. Sarà ancora sul Reno che domani poggerà il destino del mondo a meno che le Nazioni non decidano di controllare per mezzo di una organizzazione internazionale coerente e solida, il potenziale bellico rappresentato dal carbone della Ruhr».

Riferendosi al problema del carbone, Gouin ha detto: «Attualmente il carbone costituisce la principale deficienza di cui soffra la nostra economia. Se essa potesse essere superata noi potremo facilmente tornare al livello di produzione del 1938».

L'esportazione minima di carbone tedesco per la Francia è assolutamente insufficiente. Posso affermare apertamente che tale decisione è inaccettabile per l'economia francese e più particolarmente per la nostra industria metallurgica. Essa ci pone in posizione di inferiorità nei confronti della stessa Germania e se sarà mantenuta sembrerà che si vogliano favorire quelle nazioni chè hanno voluto la guerra. Dopo aver provocato la catastrofe in tutto il mondo, la Germania godrebbe di un trattamento di favore che la porrebbe in condizioni di risollevarsi prima delle sue vittime»

Parlando del prestito americano, Gouin ha detto: «Questo prestito ci è necessario perchè attualmente i risparmi francesi non sono sufficienti a coprire le spese essenziali per rimodernare la nostra industria».

Riferendosi ai negoziati in corso a Washington, Gouin ha affermato che «la Francia è certamente disposta ad accettare un commercio libero indiscriminato e ad eliminare lo sfrenato protezionismo del periodo prebellico». Tuttavia ha aggiunto Gouin «se la Francia fosse posta in condizioni tali da non consentirle di percorrere la sua strada, dovrebbe tornare ad una economia chiusa».

Gouin ha così concluso il suo discorso: «La Francia non vuole annessioni e avendo essa stessa sofferto di invasioni non ne vuole imporre neanche ai suoi peggiori nemici. Ma l'evitare l'aggressione è un punto vitale. La Francia crede nella pace mondiale anche se i primi passi dell'O.N.U sono difficili. Nessun'altra Nazione ha tanto da temere da una guerra mondiale quanto la Francia e nessuna Nazione ha un maggior interesse al successo dell'O.N.U.»

Domenica di manifestazioni popolari a Trieste

Uscendo dal loro riserbo gli italiani hanno detto quelli che sono i sentimenti della città

Tito dichiara che accetterà le decisioni della Commissione alleata se saranno favorevoli alla Jugoslavia

TRIESTE, 25 marzo.

Dopo una sosta di 24 ore a Pola durante la quale ha interrogato i rappresentanti delle autorità locali. delle organizzazioni filo-jugoslave e i vescovi di Pola e Parenzo, la Commissione alleata ha fatto domenica ritorno a Pisino. A quanto si apprende la visita dell'Istria starebbe per concludersi e la Commissione si trasferirebbe nei prossimi giorni a Gorizia.

Manifestazioni italiane e slave si sono alternate ieri in città durante tutta la giornata. Al mattino si sono svolti i funerali di dieci partigiani italiani e slavi organizzati dall'UAIS (Unione antifascista italo slovena aderente alla Jugoslavia) ai quali hanno partecipato molte migliaia di persone provenienti in buona parte dai sobborghi sloveni e dalla provincia. Sono stati pronunciati discorsi in italiano e in sloveno. Dopo la funzione religiosa, i partecipanti al corteo funebre hanno inscenato una dimostrazione in favore della Jugoslavia con abbondante lancio di manifestini ed hanno tentato di raggiungere il centro cittadino; ma qui hanno trovato forte opposizione a seguito di controdimostrazioni italiane. La Polizia civile e quella militare alleata sono riuscite in parecchi casi ad evitare che le due colonne avversarie venissero a contatto fra di loro Però più di una volta si sono verificati conflitti che hanno provocato qualche ferito leggero e molti contusi e costretto la Polizia a procedere a numeorsi arresti.

Da fonte ufficiosa si apprende che dei 45 arrestati ben 40 sono slavi giunti espressamente la mattina da varie località del Carso.

Intorno a mezzogiorno le controdimostrazioni italiane hanno preso il sopravvento provocando così l'imbandieramento di quasi tutta la città con i colori italiani.

Le dimostrazioni italiane e slave si sono ripetute durante tutta la giornata con prevalenza di quelle italiane cui hanno preso parte parecchie decine di migliaia di persone ed aderito dalle finestre pressochè quasi tutta la popolazione. A differenza delle dimostrazioni slave organizzate al mattino in ogni loro particolare, quelle italiane hanno avuto un carattere di assoluta improvvisazione per spontanea reazione al tentativo slavo tendente a trasformare una cerimonia funebre in una manifestazione nazionalistica.

Si apprende intanto che il C.L.N. giuliano si è dichiarato estraneo alla manifestazione italiana che esso non ha organizzato nè può approvare in conformità alla linea di condotta fin qui seguita e che è quella di non rispondere alle provocazioni slavo-comuniste.

Le autorità jugoslave hanno ordinato la rimozione di tutti i cimiteri di guerra italiani e tedeschi. Per quelli italiani saranno rimossi i cimiteri che furono ordinati prima dell'8 settembre. Le croci e i cippi sono stati abbattuti e dispersi e i campi sono stati arati. Del cimitero di Ragusa non esiste più alcuna traccia.

La *Reuter* ha da Praga che il Maresciallo Tito ha dichiarato ieri sera nel corso di una conferenza stampa tenuta a Praga che le decisioni della Commissione d'inchiesta alleata per la Venezia Giulia saranno prontamente accettate dalla Jugoslavia se saranno favorevoli alla tesi jugoslava. In caso contrario la questione dovrebbe essere decisa dalla conferenza della pace durante la quale i delegati jugoslavi difenderebbero le loro richieste con la massima energia.

Un discorso di De Gasperi a Torino

Per il referendum abbiamo inteso di dirimere la questione con un lodo, con un arbitrato E questa volta l'arbitro è il popolo stesso

Un nuovo periodo è incominciato in cui bisogna tener conto delle esigenze delle masse lavoratrici

TORINO, 25 marzo.

Alle 18.30 di domenica l'on. De Gasperi ha pronunciato a Torino l'annunciato discorso precisando all'inizio che era al microfono soltanto il segretario del Partito della Democrazia cristiana. «Non una delle mie parole — ha detto l'oratore — impegna il Governo nè il Presidente del Governo: è l'espressione libera di un punto di vista che corrisponde alla espressione di una corrente di idee inquadrata nel Partito della Democrazia cristiana».

Trattando del referendum, De Gasperi ha detto che egli aveva proposto che il referendum non fosse preventivo ma che fosse sottoposta la questione al popolo durante la Costituente. cioè in un certo momento in cui la popolazione avesse elementi sufficienti di giudizio per dare il suo parere ed il suo responso.

Bisogna far opera oggi per guarire dai nostri mali per rimettersi in cammino per lavorare, per creare una nuova possibilità di vita.

Prima vi era un dittatore che pensava egli solo per tutti. Prima vi erano dei gerarchi che applicavano il pensiero del dittatore; il gran consiglio che taceva o annuiva, e poi il cittadino italiano veniva chiamato con la cartolina per approvare semplicemente quello che già era in atto. Il cittadino italiano per venti anni era diventato una figura, un semplice numero nella grande massa. Era completamente inutile che esso avesse una opinione. Rovesciato il fascismo abbiamo ridato ad ogni singolo cittadino una personalità umana.

Ed ora un altro capitolo: elezioni amministrative.

Abbiamo incominciato a parlare di elezioni amministrative un anno fa e a fatica siamo arrivati adesso a svolgerle. Sembrava che non fos-

Io mi sono meravigliato che un uomo così acuto, così ragionevole e così responsabile come il mio amico Togliatti abbia fatto appello alla solita teoria unitaria. Perchè la democrazia cristiana non ha accettato di mettersi d'accordo con tutti gli altri partiti? Perchè allora non occorreva fare le elezioni non occorreva misurarsi. La teoria unitaria la quale è di voga nel partito comunista dopo lo scioglimento del Comintern del 1937 va bene quando si tratti di una aziona comune per fare la guerra per vincere la guerra, ad ogni modo essa può sempre servire quando si tratti di unità d'azione. Può essere che domani nel Governo dello Stato, nella costruzione stessa della costituzione nuova ci sia un elemento di unità necessaria per superare difficoltà con altri partiti, ma questo riguarda l'azione di domani, non crediamo dei partiti d'oggi.

Come possiamo pretendere noi che non ci sia chi essendo maestro di religione o di spirito non esiga e non abbia il diritto di esigere delle garanzie?

Togliatti si è richiamato alla lotta clandestina ed ha detto: abbiamo accolto il clero con noi durante la lotta clandestina, abbiamo accolto i cattolici come fratelli.

Togliatti si meraviglia che possano sorgere dissensi ora mentre non esistevano durante la lotta clandestina; ma allora si trattava di difenderci contro i tedeschi: ora si tratta di distinguersi e di battersi per le idealità fondamentali.

Togliatti ha commesso un grosso errore tattico: quello di volere il blocco tra socialisti e comunisti con l'aggiunta di un pizzico di anticlericalismo borghese; blocco che doveva fatalmente portare ad una situazione di «fronte popolare» con due tendenze: una diretta a rivendicare a tale blocco la rappresentanza della classe operaia, l'altra a risvegliare il senso della lotta anticlericale.

Il secondo errore di Togliatti è stato l'introduzione in Italia della polemica che si svolge nel mondo tra gli anglosassoni e la Russia.

Il nostro interesse di paese provato dalla guerra è la pace è la cooperazione internazionale e non l'occuparsi dei blocchi che si contrastano ora le vie (o meglio i petroli) del mondo.

Che importa agli italiani se l'America sta accumulando le sue bombe atomiche e la Russia si preoccupa di avere una marina da guerra quando la nostra marina non esiste più e ci si vuol spogliare anche di quelle poche navi che possediamo?

Il presidente passa poi a parlare del pericolo del neo-fascismo ed afferma che non è possibile il risorgere di un'idea fascista o di un partita fascista.

Infine nei riguardi del partito liberale il presidente del Consiglio ha rilevato la sua funzione storica e le sue benemerenze passate; però si deve tener presente che un nuovo periodo è incominciato nella vita del popolo italiano un periodo in cui bisogna tener conto delle nuove esigenze delle masse lavoratrici.

Concludendo l'on. De Gasperi si è richiamato ai principi della Democrazia cristiana che si basano essenzialmente sulla libertà.

Quali indagini deve fare

la Commissione Alleata nella nostra Provincia ?

Chiara presa di posizione del C. L. N. P.

Il C.L.N. Provinciale di Udine di fronte alla notizia che la Commissione Alleata estenderà le proprie indagini anche nella Provincia di Udine; ricordando che, in occasione del passaggio delle altre Province alla Amministrazione italiana, le Autorità Alleate hanno dichiarato che la Provincia di Udine restava all'Amministrazione Alleata non perchè fosse in contestazione, ma solo per ragioni militari; esprime la propria sorpresa per le annunziate indagini; ritiene tuttavia che ogni discussione sui confini della Provincia apparirà alla Commissione destituita di ogni base posta la compattezza del sentimento nazionale della sua popolazione; sa che tutti i cittadini di questa Provincia affermeranno in tale occasione la loro indiscussa italianità; domanda alla Commissione Alleata di essere sentito nel corso delle sue indagini; saluta i fratelli italiani della Venezia Giulia auspicando che la definizione dei confini faccia salvi i diritti dell'Italia ad una soluzione che concilii i popoli italiano e jugoslavo creando così le condizioni per una serena convivenza e collaborazione nell'interesse superiore della pace.

Ieri si è riunito il Consiglio di sicurezza

Un messaggio di Truman e un discorso di Byrnes

I lavori sono stati quindi aggiornati alle 18 di oggi

NEW YORK, 25 marzo.

(*Reuter*) - Il ministro degli Esteri americano James Byrnes, porgendo questa sera il suo saluto augurale al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., ha letto il seguente messaggio del Presidente Truman:

«E' per noi un grande onore che le Nazioni Unite abbiano scelto la loro dimora nel nostro Paese Faremo del nostro meglio perchè vi sentiate a casa vostra. Ma non vi può essere dimora per le Nazioni Unite in alcun luogo a meno che esse non restino veramente unite e non continuino a lavorare insieme come hanno combattuto insieme per la pace e per la libertà. Il popolo degli Stati Uniti, non soltanto vi augura successo, ma vi assicura che esso collaborerà senza riserve per dare alle Nazioni Unite la forza e la volontà di mantenere la pace e la libertà in questo mondo interdipendente»

Dopo aver letto il messaggio del Presidente il ministro degli Esteri ha detto: «Questo è un momento molto importante nella storia del mondo. Con questa riunione il Consiglio di sicurezza inizia quella funzione continuativa che la Carta richiede Per questo gli Stati membri del Consiglio sono tenuti ad essere rappresentati in ogni momento nella sede dell'Organizzazione. Ciò è essenziale perchè è funzione del Consiglio salvaguardare in ogni momento la pace del mondo».

Rievocando la fondazione degli Stati Uniti. Byrnes ha detto: «Fu quello un esperimento senza precedenti e molti dubitarono che una tale unione di stati liberi potesse avere lunga durata: ma l'unione ha sopravvissuto malgrado oscuri giorni di prova».

Byrnes ha quindi espresso la speranza che anche le Nazioni Unite diverranno più forti e sopravviveranno a tutte le crisi. Egli ha detto: «E' certa e ferma risoluzione del popolo americano sostenere la Carta. Sono certo che questa è anche ferma risoluzione di tutti i popoli delle Nazioni Unite che si sono associati per conservare la pace ed il rispetto delle leggi. La Carta non consacra un antico privilegio. Essa non tenta di bandire i mutamenti in un mondo in continua trasformazione. Essa però obbliga tutti gli stati grandi e piccoli indistintamente ad astenersi dall'usare la forza o la minaccia della forza salvo che in difesa della legge. Le nazioni, come gli individui. dovrebbero fare ogni sforzo per risolvere le loro divergenze in modo che queste non degenerino in liti. Ma nessuna nazione ha il diritto di farsi giustizia da sè. Se le dispute non possono essere regolate con trattative amichevoli. esse devono essere portate davanti al Consiglio di sicurezza E' per questo che il Consiglio di sicurezza deve essere pronto in ogni momento ad intervenire prontamente E' per questo che il Consiglio di sicurezza deve essere pronto a funzionare continuamente. Se l'O.N.U è destinata a durare, non vi deve essere scusa o necessità per alcuna nazione di farsi giustizia da sè. Sul Consiglio di sicurezza incombe la più grave responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza. Esso si troverà necessariamente di fronte a problemi che nel passato hanno spinto le nazioni alla guerra. Su tutti i membri delle Nazioni Unite incombe il dovere di collaborare con questo Consiglio per metterlo in grado di far fronte alle sue responsabilità. Esse devono essere disposte a discutere liberamente e francamente le loro questioni davanti al Consiglio. Le questioni da cui può dipendere la pace del mondo non devono essere trattate come questioni d'onore che non possano essere discusse. Le questioni d'onore fra singoli individui non vengono più affidate alla procedura del duello Le questioni d'onore fra nazioni non possono più essere affidate alle sorti della battaglia».

Byrnes ha infine definito la Carta la «via verso la pace» ed ha concluso: «La via verso la pace e la via che i popoli del mondo vogliono percorrere. Noi siamo qui per assolvere il mandato che essi ci hanno affidato. Noi non dobbiamo e non possiamo abbandonarli».

Si apprende che i capi delle Delegazioni partecipanti all'odierna riunione del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. hanno convenuto di rinviare di 24 ore la discussione della disputa russo-persiana.

Il Consiglio di sicurezza si è aggiornato alle 18 (ora di Roma) di domani,

Radio Mosca informa che l'ambasciatore sovietico a Washington, Andrei Gromyko, è stato nominato rappresentante permanente dell'Unione Sovietica in seno al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U.

Il generale Mihailovich è stato catturato

LONDRA, 25 marzo.

Il ministro degli Interni jugoslavo, riferisce radio Belgrado, ha annunciato ieri che il gen. Drazha Mihailovich è nelle mani del Governo jugoslavo dal 13 marzo scorso. Egli ha inoltre dichiarato che la notizia secondo cui jugoslavi avrebbero conferito col gen Anders capo del II Corpo polacco in Italia, è priva di «qualsiasi fondamento».

Oltre quindici partiti

parteciperanno alle elezioni greche di domenica prossima

ATENE, 25 marzo

Oltre mille candidati rappresentanti quindici o sedici partiti di varia importanza, sono stati nominati in tutta la Grecia per le elezioni di domenica prossima. Tutti questi partiti sono più o meno di destra, fatta eccezione per il Partito di centro liberale repubblicano, capeggiato dal Primo ministro Sofoulis

Si apprende inoltre che il Governo greco ha respinto la richiesta rivoltagli dall'organizzazione monarchica «Chi» di rinviare di una settimana le elezioni. Tale richiesta, diceva che il rinvio era necessario per consentire all'organizzazione stessa di presentare la propria lista.

COLPO DI SCENA NELLA QUESTIONE PERSIANA

La Russia ritirerà le proprie truppe entro cinque o sei settimane

"a meno che non accada qualche cosa di imprevisto,,

Vivissima soddisfazione a New York e a Londra dove però non si nasconde una certa diffidenza

LONDRA, 25 marzo

(Reuter) Radio Mosca ha annunciato ieri sera che «se non accadrà nulla di imprevisto» l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia potrà essere completata entro cinque o sei settimane

L'annuncio di Radio Mosca reca: «Il ritiro delle truppe sovietiche in Persia dalle zone di Meshede, Shekhruda ed Semnam, iniziato il 2 marzo, è stato già quasi portato a termine. In confromità dell'accordo con il Governo persiano, l'evacuazione delle restanti truppe sovietiche in Persia è cominciata il 24 marzo. Il Comando sovietico in Persia calcola che l'evacuazione totale delle truppe sovietiche dalla Persia, a meno che non accada qualche cosa di imprevisto, potrà essere completata in cinque o sei settimane».

Un annuncio di radio Teheran — riferito da radio Mosca — informa che la completa evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia è stata ripresa.

L'annuncio di radio Teheran reca: «Noi diamo oggi ai nostri ascoltatori una grande, lietissima notizia: la completa evacuazione delle truppe russe dalla Persia, iniziatasi in parecchi luoghi il 2 marzo, è stata ripresa Le truppe sovietiche sono state ritirate completamente da Kerej Varie unità stanno ritirandosi da Kazvin e si può sperare che entro un periodo di sei settimane il ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia sarà completato. Negli ambienti nazionali questo è considerato come un grande successo della politica di Ghavam Es Sultaneh. Sotto la saggia guida del venerabile capo del Governo il popolo persiano realizzerà tutte le sue aspirazioni nazionali».

Un portavoce dell'Ambasciata persiana a Washington ha dichiarato iersera che, nonostante la dichiarazione fatta da radio Mosca circa il ritiro delle truppe sovietiche dall'Iran. l'ambasciatore persiano Hussein Ala darà corso alla protesta presentata al Consiglio di sicurezza Nessuna nuova istruzione è giunta da Teheran all'Ambasciatore al quale non è stata neppure fatta alcuna notifica ufficiale circa un accordo persiano sovietico o circa il ritiro delle truppe rosse.

Negli ambienti bene informati di New York si considera prematuro il giubilo dimostrato dai giornali di stamane per la dichiarazione di radio Mosca.

La «Reuter» apprende che tanto la Delegazione americana quanto quella britannica chiederanno di essere informate sui negoziati russo-persiani diretti a stabilire i termini dell'evacuazione, sull'elaborazione di un eventuale accordo russo persiano e sulla riserva contenuta nella frase «salvo imprevisti»; essè chiederanno anche una esauriente spiegazione sui motivi per cui le truppe russe, impegnate dal trattato ad evacuare dalla Persia il 2 marzo, vi resteranno invece fino a maggio.

Un portavoce britannico ha dichiarato che i delegati inglesi chiederanno spiegazioni sulla violazione del trattato anglo-sovietico-persiano del 1942 che fissava la data dell'evacuazione e sulle ragioni per le quali non è stata ancora ricevuta alcuna risposta alle due note britanniche.

Iersera a tarda ora non era giunta a New York nessuna comunicazione ufficiale che confermasse l'evacuazione e gli Stati Uniti insistono ancora perchè la questione russo-persiana abbia la precedenza nell'ordine del giorno del Consiglio.

Il redattore diplomatico del «Times» scrive oggi che l'annuncio di radio Mosca circa il ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia ha costituito una gradita sorpresa e «il primo raggio di speranza per una equa e amichevole soluzione balenato da quando il problema si è fatto più grave»

«Tutto — egli continua — era pronto per iniziare oggi un dibattito decisivo al Consiglio di sicurezza. I delegati erano per la maggior parte pronti ad opporsi alle richieste sovietiche per il rinvio della discussione: essi erano ugualmente pronti ad insistere sui diritti derivanti alla Persia dalla Carta e del trattato internazionale. Essi avevano però ancora molte domande da porre relativamente all'esatto significato dell'ultima dichiarazione sovietica. Senza dubbio il delegato sovietico Gromyko non mancherà di spiegare la frase della dichiarazione con cui è detto che il ritiro delle truppe sovietiche dalla Persia sarà completato nel corsi di sei settimane «se non avverrà nulla di imprevisto».

Luigi Gasparotto parla in Castello

a reduci, partigiani e ex internati

La visita all' Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco e una manifestazione di italianità delle genti delle Valli del Natisone

Le giornate friulane dell'on. Luigi Gasparotto si sono concluse nel pomeriggio di domenica a Rubignacco, in quell'Istituto per orfani di guerra dove per ora sono assistiti 250 giovinetti, figli di Caduti senza distinzione di colore politico: accanto a chi ebbe il papà partigiano trova le stesse identiche cure chi lo ebbe fascista. L'Italia, questa nostra povera disgraziata Italia, sulla quale si è abbattuta la catastrofe immane, semina così la pace e la concordia che domani dovranno cementare le nuove generazioni nelle quali il ricordo del fascismo, dei suoi crimini. della sua sciagurata avventura. delle sue vergogne. non dovrà essere incentivo all'odio ma soltanto monito, presenza costante dell'aspra, dolorosa esperienza di un errore che non dovrà più ripetersi. Ma la manifestazione di Rubignacco, all'impronta di gentilezza e di umana bontà che le veniva dall'ambiente dove si cerca di lenire le piaghe e di arginare la disperazione, ha avuto anche una inattesa, pura impronta di patriottismo poichè ad essa, per impulso spontaneo, hanno voluto essere presenti le popolazioni della vecchia Slavia friulana che solennemente, semplicemente, sinceramente hanno di nuovo detto che esse sono italiane, che ogni eventuale indagine sul loro carattere etnico e sui loro sentimenti non potrà essere accolta che come un affronto, che come un'offesa.

Era la voce di quei monti, di quei fiumi, di quei paesi che da ottant'anni sono nel grande seno della Patria italiana, che da secoli hanno confuso il loro sangue con quello italiano, che con gli italiani hanno vissuto i giorni lieti e quelli tristi, combattendo, soffrendo, gioendo con gli italiani senza che mai i cuori fossero sfiorati dal dubbio che il destino della Patria italiana non dovesse essere anche quello di questo lembo di terra.

Che cosa andrà a fare lassù, se proprio ci andrà, la Commissione alleata incaricata degli accertamenti nella Venezia Giulia?

Domenica a Rubignacco le lacrime erano in molti occhi: erano lacrime di dolore per quest'altra dura necessità che, eventualmente. si prospetterebbe di dover conclamare, riaffermare, difendere un'italianità sulla quale mai, nessuno, aveva trovato nulla da eccepire Ed erano lacrime di amore per la Madre comune che una maledetta fatalità ha ridotta così, a dover resistere ad una lampante ingiustizia, a dover accettare di discutere questioni che dovevano essere assolutamente fuori di ogni discussione. Là, a Rubignacco. doveva essere domenica la Commissione e avrebbe potuto accertare come senza nessun invito, senza l'ombra di una pressione. senza l'influsso di alcuna propaganda i sentimenti vengano a galla, i sentimenti vari, profondi, nati, vivificati, resi inamovibili da una lunga comunione di fatti, da una chiara comprensione reciproca, dalla avvenuta totale cancellazione di ogni reciproca diffidenza, quasi dalla dimenticanza della differenza di schiatta

Ed ora, prima di passare alla cronaca di questa giornata del ministro dell'Assistenza post-bellica, ci sia concesso di mettere in rilievo quelli che sono stati i frutti della visita Luigi Gasparotto friulano, ha parlato con onestà ai friulani. Mentre ad essi ha detto senza veli della gravità della situazione nazionale determinata dai catastrofici eventi bellici e da vent'enni di bivacco fascista. ha onestamente prospettato le possibilità di rinascita le quali dipendono, sì, dall'azione di governo, ma di più dipendono dalla volontà del popolo italiano.

E noi, che abbiamo la pretesa di essere la voce del popolo friulano, sentiamo di poter dire al ministro ch'egli ha ragione di riporre tutta la fiducia nella sua gente: questa gente lavorerà, ricostruirà, compirà ancora sacrifici a patto che a Roma si guardi a lei, si tenga conto di quanto ha sofferto e si venga incontro alle sue drammatiche necessità con vero spirito di giustizia. Non domandiamo nulla di ciò che non può esserci dato: diciamo soltanto che il Friuli rimarrebbe dolorosamente sorpreso se ancora una volta sentisse di essere dimenticato.

La visita dell'on. Gasparotto ha diffuso la speranza: guai se alla speranza dovesse succedere la delusione!

Il saluto ai combattenti

Alle 10.30 di domenica mattina una folla di combattenti, di reduci, di partigiani e di cittadini gremiva il salone del castello per ascoltare la parola d Luigi Gasparotto Erano pure presenti le principali autorità, il prefetto avv. Candolini, il gen Armellini, l'avv. Zoratti per il sindaco di Udine, l'ing. Girolami per la Deputazione provinciale, il prof. Candido Grassi (Verdi) per l'A.N.P.I., il ten. col. Del Din, il comandante del Gruppo Carabinieri magg. Antico ed altri.

Il col. Morra (Ottavio) presidente della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Combattenti e vice commissario nazionale dell'Opera stessa ha porto il saluto all'ospite illustre a nome dei combattenti, dei mutilati, dei reduci, degli ex internati e dei partigiani ricordando come l'on. Gasparotto sia stato uno dei fondatori dell'Associazione combattenti dalla quale è sdegnosamente uscito dopo il Congresso di Assisi che asservì l'organizzazione al fascismo. Ricorda pure la nobile figura del patriota che ha dato la vita di un proprio figliolo alla causa della lotta clandestina.

L'on Gasparotto, interprete dei bisogno dei reduci nel Governo democratico, ha potuto vedere con i propri occhi quali sono le ferite riportate dalla terra friulana e quale è la fermezza d'animo con la quale i friulani sopportano quelle ferite. Coloro che lo salutano ora in questo salone non sono gli speculatori del malcontento e non domandano altro che le braccia di chi da oltre sei anni è stato assente dal paese, dalla casa, possano ritornare al lavoro. Il colonn. Morra ha parlato quindi della concordia che deve regnare fra gli italiani ed ha affermato che lo sforzo compiuto dai soldati dell'Italia democratica e dai partigiani dovrà essere riconosciuto e che alla Patria nostra dovrà essere concesso di attendere nei propri legittimi confini alle opere feconde della pace.

Un caldo applauso ha salutato alla fine le espressioni del valoroso ufficiale che un'opera preziosa dette all'organizzazione nella pianura friulana del C.V.L. e che soffrì l'internamento nell'infernale campo di Dacau.

L'assistenza alle vittime della guerra è un dovere di Stato

Il Ministro, prendendo quindi a sua volta la parola, ha ringraziato l'amico Morra e si è detto fiero di concludere le sue giornate friulane nella storica sede udinese aggiungendo di essere lieto di aver vissuto qualche ora fra le popolazioni della Carnia e del Friuli. Ha voluto quindi illustrare la gravità dei compiti che incombono al ministero della Assistenza post-bellica, compiti che derivano dalla imponenza dei danni subiti dalle cose: sette milioni di case rese inabitabili. 5000 miliardi di danni alle proprietà immobiliari.

Ha voluto quindi accennare al contributo dato dall'Italia alla lotta sostenuta dagli Alleati contro il nazifascismo, contributo che dopo l'8 settembre è costato 90 mila morti mentre 8853 sono stati i fucilati dai tedeschi. L'assistenza alle vittime della guerra è un dovere di Stato e il Governo democratico ha finora assolto questo dovere come lo può dimostrare l'imponenza delle cifre: 10 miliardi erogati dopo la liberazione dal ministero della Guerra. 5 miliardi 450 milioni erogati dal ministero dell'Assistenza post-bellica.

Ma accanto alle provvidenze dello Stato occorre ci sia la concordia dei cittadini, il lavoro del popolo.

L'opera del Governo a favore dei reduci ha anche al proprio attivo due recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri con i quali viene stabilito che nelle aziende private deve essere assunta una aliquota di reduci che va dal 3 al 10 per cento mentre nelle amministrazioni pubbliche detta aliquota dovrà essere del 5 per cento. Purtroppo le condizioni dell'industria, dell'agricoltura e quelle degli enti pubblici non consentono di provvedere a nuove assunzioni senza procedere a licenziamenti. Ma questi licenziamenti devono essere fatti con la massima prudenza e non prima di essere assolutamente certi che le persone licenziate possano trovare in seno alle loro famiglie gli indispensabili mezzi di sussistenza. Perciò in questo campo si deve operare la massima vigilanza perchè la giustizia sia garantita per tutti.

Ma questi provvedimenti non potranno bastare per sanare la miseria: occorrerà creare il lavoro che dovrà essere dato con precedenza alle cooperative fra reduci, partigiani ed ex internati alle quali cooperative dovranno pure essere date in affittanze nuove terre per l'acquisto delle quali l'O.N.C. ha stanziato un miliardo. Così si raggiungerà anche un altro scopo: quello di passare gradualmente la terra al contadino.

Continuando nell'esposizione delle cifre, l'onor. avv. Gasparotto ha detto come 300 milioni di lire siano stati devoluti alle cooperative, 350 milioni siano stati destinati a sussidi personali ai più provati dalla guerra senza distinzione di classi sociali 350 milioni andranno all'istituzione di scuole professionali nelle quali i reduci e i partigiani saranno rieducati al lavoro e potranno essere elevati alla condizione di operai e di agricoltori specializzati: 500 milioni, che dovranno salire ed un miliardo, saranno impiegati all'acquisto di automezzi dagli Alleati, automezzi che verranno assegnati alle cooperative.

Il programma, per quanto vasto, non è però sufficiente a risolvere l'angoscioso problema della classe operaia. Per la ricostruzione nella provincia di Udine sono stati finora assegnati 50 milioni e il ministro dichiara la propria soddisfazione avendo visto come essi siano stati bene impiegati: di fatti, durante il suo giro nei paesi devasti dalla rappresaglia nemica, i suoi occhi sono stati più volte attratti dal rosseggiare dei nuovi tetti. Quanto prima verranno assegnati altri 200 milioni

Luigi Gasparotto, concludendo questa parte del suo discorso, dice che il 24 giugno, quando il presente Ministero si renderà dimissionario, sarà fiero se potrà consegnare al suo successore le concrete basi di un grande ministero della Assistenza nazionale che possa iniziare e portare a compimento il risanamento totale delle vaste ferite riportate dalla nazione.

(*Continua in II. pagina*).

Il discorso di Gasparotto in Castello

(Continua dalla 1 pagina)

La Venezia Giulia

L'oratore rivolge quindi un fervido saluto ai vecchi combattenti della guerra 1915-18 che hanno conquistato la gloria di Vittorio Veneto e rende omaggio ai combattenti di dopo l'8 settembre e ai partigiani. Esprime altresì la gratitudine dell'Italia agli Alleati i quali, egli pensa, dovranno prendere atto che il nostro Paese ha assolto integralmente tutti gli impegni assunti nei loro confronti. Saluta gli ex internati e le famiglie dei martiri e prosegue dicendo di non poter dimenticare che qui, in terra friulana, si è alle porte dei confini che ci vengono contesi e che sarebbe vile per un friulano se non sapesse dire una libera, franca parola in merito alla dolorosa questione della Venezia Giulia. Precisando che egli esprime un pensiero personale l'on. Gasparotto aggiunge che si deve difendere il proprio diritto senza per questo disconoscere il diritti degli altri, che si deve saper parlare di patriottismo senza cadere nel vieto nazionalismo o, peggio, nell'imperialismo. Poichè vi è qualcuno che attenta al nostro diritto è giusto che noi lo difendiamo: ha detto quindi ch'egli ammira nel Maresciallo Tito il difensore della sua patria e il vessillifero dell'epopea partigiana jugoslava ma al Maresciallo Tito vanno ricordati i tesori di civiltà che l'Italia ha donato al suo paese come va ricordato il contributo dato alle formazioni jugoslave dalla gloriosa Divisione «Garibaldi - Italia». L'oratore inoltre può personalmente dire, lui che fu ministro dell'Aeronautica, quale apporto l'Aviazione italiana abbia recato alle bande di Tito, meritandosi l'elogio dello stesso Tito e il riconoscimento alleato. L'italianità di Trieste non fu mai contestata da nessuno e a questo proposito Gasparotto ricorda come già nel lontano 1865, mentre un ministro italiano parlava di un'ipoteca germanica su Trieste, il Consiglio comunale di Trieste si rifiutasse di prestare giuramento di fedeltà all'imperatore d'Austria riaffermando così i suoi sentimenti di italianità.

Il ministro dice quindi che nessuna diffidenza ci divide dal mondo slavo anzi ad esso ci uniscono molte simpatie: l'Italia patria delle idee universali come sono la legge di Roma, la Chiesa, il genio di Dante e quello di Mazzini. L'Italia ha sempre avuto il potere di assorbire le altre civiltà e il popolo italiano è incapace di odiare alcuno perchè, ad onta di tutto, non sa nemmeno odiare i tedeschi che dal tempo di Arduino sono sempre stati i suoi nemici più pericolosi. Non può quindi odiare gli slavi e domanda soltanto giustizia, la domanda all'Inghilterra, all'America, alla Francia, alla Russia che in ogni tempo gli hanno mostrato sentimenti di amicizia. Il popolo italiano con la sua disciplina, con la sua concordia, con la sua fede nel sentimento di patria risorgerà, si imporrà di nuovo al rispetto di tutti: la sua maturità politica balza evidente dal come si è comportato nelle prime giornate elettorali.

Nel 1919 gli italiani erano divisi: oggi il sentimento di patria li unisce e ciò dà loro la forza di affrontare l'avvenire.

Il discorso di Luigi Gasparotto, spesso interrotto da vivi segni di approvazione, alla fine è stato salutato da un caldissimo applauso.

A Rubignacco

Il Ministro ha concluso il suo giro in provincia con la visita a Rubignacco all'Istituto Orfani di Guerra. Nel grande collegio l'on. Gasparotto è giunto accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco di Cividale avv. Brosadola e da altre autorità verso le ore 14. Erano ad attenderlo il presidente della Deputazione provinciale dott. Melchiorre Chiussi, il direttore dell'Istituto mons. dott. Primo Fabbro, il Commissario dell'Istituto geom. Giuseppe Monai con l'economo rag. Piccinini ed altri dirigenti ed insegnanti.

Sotto il vasto atrio era ad attendere il Ministro anche una numerosa rappresentanze di alpini, osovani e di partigiani dei comuni di S. Leonardo, S. Pietro, Drenchia e Stregna che è prorotta al suo giungere in una calorosa manifestazione patriottica.

Il prof. Coletti ha letto al Ministro una dettagliata petizione con la quale le popolazioni della Val Natisone lanciano una vibrata protesta contro il progetto di una visita della Commissione d'inchiesta alleata. La visita della Commissione stessa — dice in definitiva la chiara relazione del prof. Coletti — parte dal presupposto che nella Val Natisone esista qualche motivo che possa mettere in dubbio l'italianità di quelle popolazioni e ciò le indigna poichè la storia della Val Natisone è tutta una dimostrazione di fervido patriottismo e di tenace attaccamento all'Italia.

La relazione, che ha suscitato in qualche punto profonda commozione, è stata alla fine salutata da unanimi applausi e da acclamazioni all'Italia.

Il ministro Gasparotto si è detto grato e sensibile al richiamo patriottico delle italianissime popolazioni della Val Natisone, patriottismo che non è ignoto agli italiani tutti ed in particolar modo a lui stesso che in quella zona ha vissuto durante la prima grande guerra. Prometteva che quella voce, della quale è stato così egregio interprete il prof. Coletti, avrà la sua eco a Roma e sarà giustamente valutata. Anche la parola dell'on. Gasparotto ha dato motivo ad una prolungata manifestazione patriottica da parte della rappresentanza delle popolazioni della Val Natisone.

Successivamente il Ministro si è recato nel Teatro dell'Istituto ove erano ad accoglierlo festanti tutti i piccoli ospiti. Il dott. Chiussi ha brevemente svolto una relazione sull'attività dell'Istituto che raccoglie oltre 200 orfani di combattenti e partigiani e verso i quali rivolgono ogni possibile attenzione autorità, insegnanti e suore acchè queste innocenti vittime della guerra trovino il conforto di una grande affettuosa famiglia che sarà loro guida preziosa fino a quando saranno in grado di poter affrontare con serena fiducia le difficoltà della vita indipendente.

Dopo che un orfano ha letto un simpatico saluto al Ministro è stata eseguita una applauditissima operetta in costume. I piccoli attori hanno recitato e cantato con composta disinvoltura suscitando ammirazione e molti applausi.

Quindi l'on. Gasparotto, accompagnato dai dirigenti, compiva una visita alle aule, ai laboratori nonchè alla colonia agricola modello rimanendo veramente ammirato della modernità e razionalità dei metodi didattici adottati.

Compiuta la visita manifestava ai dirigenti il suo vivo plauso per l'encomiabile attività che svolgono e dopo aver rivolto affettuose parole ai bimbi che vi erano riuniti festanti per salutarlo si è accomiatato.

Cronaca di Udine

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN FRIULI

Con un'alta percentuale i cittadini di venti Comuni si presentano alle urne

La maturità politica e civile delle nostre genti caratterizza una giornata senza il minimo incidente

I primi risultati e orientamenti

Se qualcuno, giorni fa, avesse avuto dubbi sul buon esito delle nostre elezioni amministrative, oggi, a compimento del primo atto in Friuli, avrebbe modo di ricredersi, ricevendo da ogni parte notizie che, veramente fanno onore al nostro nome.

Nei venti Comuni, in cui si sono svolti i suffragi, non un minimo avvenimento increscioso è venuto a turbare il regolare procedimento delle votazioni alle quali si è prestato il nostro popolo dopo una assenza di venticinque anni.

Come sarebbero andate queste prime elezioni a tutti stava in cuore e tutti certamente non si aspettavano un risultato così chiaramente dimostrativo della sensibilità democratica, che ha guidato dal primo all'ultimo votante nel suo importante, delicato ufficio.

Ecco qui chiaramente le cifre e i fatti: ecco qui questo tipico esempio di disciplina e di consapevolezza, di potenziale intenzione a bene costruire la nostra nascente democrazia.

Nel nostro giro per i centri elettorali non abbiamo visto che composte code di cittadini dinanzi alle proprie Sezioni di voto in attesa del rispettivo turno.

Non un gesto inconsulto; non turbolenti condotte di fazioni contro altre fazioni avversarie, ma solamente pacifici commenti d'occasione ed anche molti sorrisi di amicizia fra i più irreconciliabili avversari politici.

Insomma non occorre dir altro per dimostrare il grande senso di valutazione del nostro popolo e la sua raggiunta maturità nelle cose politiche.

Che dovremmo dire di tutte quelle vecchiette che, benchè paralizzate nel corpo hanno voluto ad ogni costo accostarsi alle urne per esprimere il loro desiderio? Non è forse, questa, sensibilità?

Ne abbiamo vista una uscire gongolante dalla cabina con la scheda ancora aperta sulla quale era tracciata interamente una bella croce! Cosa pensava di fare la buona nonnina? Votare tutti o nessuno?...

Se potesse parlare ogni cabina, essa ci racconterebbe tante e tante piccole scenette avvenute fra le sue pareti: donne e uomini alle prese... con la loro inesperienza, maneggiare scheda e matita come fa chi è senza mèta; suore, uscite leste dalle loro Case, dirigersi di buon'ora verso la Sezione e più leste ancora tracciare il loro segno. Poi via come il vento...

In ogni posto, benchè una severa legge vietasse la vendita di vino e liquori, era aria di festa. Qui si votava e più in là si giocava al calcio; qui gente assorta nel proprio esame di coscienza e posta dinanzi ad una importante decisione e più in giù l'allegra brigata. Insomma democrazia in ogni aspetto. E questo veramente ci ha riempito l'animo di piacere lasciandoci la più bella impressione per l'attesa dell'avvenire.

Sarebbe una manchevolezza non riconoscere giustamente l'encomiabile servizio d'ordine pubblico esplicato dai Carabinieri, dalla Polizia Ausiliaria, dalla Guardia di Finanza e dalla P. S.

Lo spoglio delle schede si è iniziato ieri mattina ed ha occupato tutto il giorno le Commissioni elettorali. In certi centri l'esame dei suffragi, veramente ponderoso, è stato rimandato ad oggi.

Diamo, intanto, le informazioni e i risultati ricevuti fino al momento in cui andiamo in macchina:

I PRIMI RISULTATI

Per seggi

	D.C.	Conc. rep.	P.C.	Indip.	Liberali
AIELLO	12	—	3	—	—
ARTEGNA	8	12	—	—	—
CAMPOLONGO al T.	—	12	—	3	—
ENEMONZO	3	12	—	—	—
PASIAN DI PRATO	5	15	—	—	—
PRADAMANO	3	12	—	—	—
PAVIA	15	5	—	—	—
PALUZZA	6	14	—	—	—
RAVEO	12	—	—	—	3
SAURIS	—	—	—	15 (*)	—
VERZEGNIS	3	12	—	—	—

(*) Erano state presentate tre differenti liste di indipendenti.

RISULTATI PER VOTI

	D.C.	P.C.	P.S.	P. d'A.	P. Lib.
PORDENONE	4634	4285	3313	328	470
		Conc. repub.			
ARTEGNA	846	1238	—	—	—
		Soc.-com.	Indip.		
PORCIA	1049	1198	447	—	—

Le operazioni di scrutinio hanno impegnato anche tutta la giornata di ieri per cui nemmeno a tarda sera erano pervenuti in Prefettura tutti i risultati

Bisazza e compagni dinanzi ai Giudici

Il processo si inizia con l'arresto in aula dell'ex vice Questore repubblichino Cruciati Sernini

Presidente dott. Caputi — P. M. dott. Bina — Canc. dott. Ledda — Giudici popolari: Mariuzza, Caudizio, Persello e Bassi.

C'era mezza Questura repubblichina ieri, nella gabbia degli imputati. Mancava all'appello solamente l'ex vice questore Adolfo Cruciati Sernini contro il quale già da tempo era stato spiccato mandato di cattura.

Mentre il Presidente, dopo l'appello degli accusati e dei numerosissimi testimoni, si accinge all'interrogatorio degli imputati, entra in aula un signore alto dall'aspetto pensoso il quale dichiara di essere l'ex vice Questore e di essersi presentato per subire, come gli altri, il processo.

Il Presidente chiama ad alta voce i carabinieri a cui ordina l'arresto del Sernini e la sua immediata introduzione nella gabbia degli imputati.

Bisazza si alza accenna a mezzo inchino tra il rispettoso ed il canzonatorio ed ordina agli altri di fare posto. E' arrivato un nuovo ospite.

E' uno strano tipo questo Nicolò Bisazza. Ha un volto ossuto, segaligno ed un sorriso strano che gli aleggia perennemente sul viso. Un sacco di persone hanno sporto denuncia contro di lui ma egli non ne è turbato affatto; si comporta nella gabbia con la stessa disinvoltura di un gentiluomo, ospite di una bella signora.

Oltre Nicolò Bisazza ed Adolfo Cruciati Sernini siedono fra gli imputati Edoardo Macuz di Antonio trentaduenne da Gorizia, Guglielmo Pavan di Agide ventisettenne da Treviso, Girolamo Ottogalli di Guglielmi da Ugovizza di 22 anni, Cesare Castiglioni di Carlo ventenne da Milano, Pietro Gri di Giuseppe di 24 anni e Carlo Betti fu Carlo di 31 anni da Levico; imputati, i primi due, di collaborazione politica con il nemico aggravata e continuata per avere a Udine dal luglio del '44 al maggio del '45, concorso con l'ex colonnello Bruni, rispettivamente come comandante della squadra politica e capo dell'ufficio politico dell'ex Questura, proceduto a rastrellamenti, retate ed arresti di persone ostili ai nazifascisti, disponendo ed effettuando perquisizioni, arbitrari sequestri e confische di beni, sottoponendo e facendo sottoporre gli arrestati a violenze e sevizie denunciandoli e consegnandoli alle autorità tedesche provocandone la condanna, l'internamento ed in taluni casi la morte. Gli altri imputati sono accusati di aver dato la loro collaborazione ai fatti addebitati al Bisazza ed al Cruciati Sernini.

Dopo l'arresto dell'ex vice Questore, l'avv. Pettoello e l'avv. Tavasani sollevano un incidente sulla incompetenza della Corte a giudicare gli accusati senza il preventivo benestare del Ministero di Grazia e Giustizia. L'incidente viene respinto ed il Presidente inizia l'interrogatorio del Bisazza.

Bisazza nega con costanza tutte le accuse mossegli affermando che la squadra politica della ex Questura di Udine di altro non doveva occuparsi che della repressione del mercato nero, della delinquenza e del contrabbando d'oro. Egli smentisce con forza di aver avuto rapporti con la S. D. tedesca ed afferma che le persone da lui arrestate erano dei volgari delinquenti comuni e non dei patrioti.

Contestatagli la serietà e la gravità delle accuse mosse in udienza, il Bisazza si dichiara pronto a sostenerle dinanzi qualsiasi confronto. Le persone che l'imputato accusa a sua volta, figurano quasi tutte tra i testi a carico e le prossime udienze con i relativi confronti, daranno luogo certamente a situazioni oltremodo interessanti.

Dopo due ore circa, il processo viene aggiornato per la momentanea indisponibilità del Pubblico Accusatore e rinviato a stamane alle ore 9.

Siedono al banco della difesa l'avv. Tavasani per il Bisazza, l'avv. Luciano Centazzo per l'Ottogalli e l'avv. Pettoello per i restanti imputati.

L'annonaria e i mercanti

L'altro ieri gli agenti della Squadra annonaria della nostra Questura hanno proceduto all'arresto, avvenuto nei locali d'attesa della nostra stazione ferroviaria, di alcuni individui trafficanti in sigarette. Sono stati denunciati: Ermanno Onderien fu Luigi, Paolina Molinaro di Albino, Giovanni Peloso di Giovanni da Buia e Maria Celotti di Guido, torinese. Sono stati loro sequestrati 1.040 pacchetti di sigarette.

Gli stessi agenti in una casa di Tricesimo hanno sequestrato altre sigarette e materiale di provenienza alleata.

PORDENONE

Perfetta calma e regolarità durante la giornata elettorale

Dopo venticinque anni, i pordenonesi sono ritornati domenica alle urne per la elezione del Consiglio Comunale. Va subito sottolineato che la prima manifestazione democratica della nostra città, dopo il lungo periodo della dittatura fascista e le tristi vicende della guerra, era fervidamente attesa. Ai vecchi elettori (vecchi d'anni, non di spirito!) si affiancavano le nuove generazioni (infatti i pordenonesi fino ai quarant'anni non avevano mai liberamente votato) e, per la prima volta nell'agone elettorale, le donne: un vero.... esercito e in maggioranza sugli uomini!

Complessivamente ben 15.378 elettori che sono stati suddivisi in 18 Sezioni, 10 nel capoluogo e 8 nelle frazioni (3 a Torre, 2 a Roraigrande, 3 a Borgomeduna, 1 a Vallenoncello) con una media di 900 elettori ciascuna.

La campagna elettorale svolta dai cinque partiti che avevano presentato le liste dei candidati si è conclusa sabato, dopo aver segnato, specialmente nelle ultime settimane, un ritmo sempre più intenso, e rivelando anche un crescente interesse nel pubblico, ciò che ha confermato, come pure la giornata elettorale, la maturità democratica ormai acquisita dai pordenonesi.

Come cornice esterna, diremo che già da vari giorni, piazze e vie erano tutte una gamma di colori: striscioni, manifesti, appelli tappezzano ogni muro, creando un tono di vivacità e di aspettativa.

Domenica mattina, completate le operazioni preliminari, le Sezioni sono state aperte al pubblico alle ore 8. Da parte delle Autorità era stato disposto presso i seggi un diligente servizio d'ordine. Nessun intervento è stato però necessario perchè la giornata è trascorsa nella più perfetta calma, suscitando il generale compiacimento per un ordine ed una disciplina così perfetti, non turbati neanche dal più trascurabile inconveniente.

L'eccezionale numero di elettori, ha dato esempio di serenità, di responsabilità e di chiara comprensione dei loro doveri che vanno vivamente elogiati perchè hanno fatto onore alle tradizioni di civismo e di democrazia del popolo pordenonese.

L'affluenza alle urne si è rivelata numerosissima fin dal primo momento d'apertura delle Sezioni ed è andata aumentando con il passare delle ore. Dalle segnalazioni trasmesse dalle Sezioni stesse al Municipio, è risultato che alle ore 11 avenavo votato 5340 persone; alle ore 16 i votanti avevano raggiunto le 11.219, ed alla chiusura dei seggi, avvenuta alle ore 21, i votanti sono risultati 13.326 segnando così una percentuale dell'86 per cento sugli aventi diritto al voto. Tale percentuale non ear stata mai raggiunta nelle elezioni prima del fascismo.

Le varie fasi della votazione, hanno registrato aspetti interessanti: accanto a gagliardi lavoratori, a cittadini di tutte le classi, si sono viste le monache, le donnette del popolo e perfino vecchi ottuagenari ed ammalati. Tutti hanno voluto partecipare a questa prima dimostrazione della novella democrazia italiana.

Le operazioni di scrutinio, iniziatesi alle 21 e protrattesi fino all'una di notte, sono state riprese ieri mattina e sono continuate fino a tarda ora. I risultati definitivi li diamo in altra parte del giornale.

SPORT

SAFOP-Vittorio Veneto 2-1

Alle numerose prove di vitalità e di bravura offerte nelle ultime domeniche di campionato, la S. A. F. O. P. ha fatto seguire domenica una grigia partita. Ciò non è senza motivi, reali e dubitativi. Intanto mancava Roncali, squalificato e mancava Ros, cosicchè si è escogitata una soluzione con Pollini terzino che non ha soddisfatto perchè trasportato dal suo temperamento il tecnico giocatore ha ingarbugliato nelle azioni difensive slanciandosi sovente avanti.

Quindi un attacco sfasciato e, nella ripresa, si è sfasciata anche la mediana con l'azzoppamento di Ponis che si è dovuto spostare all'ala destra.

Tutte le schermaglie del primo tempo furono a vantaggio della SAFOP, e quando il Vittorio Veneto fece capolino nell'area pordenonese non manifestò pericolosità eccessiva: al 7' Pollini scosse l'asta su tiro piazzato, al 14' una azione impetuosa mancò di centimetri il bersaglio perchè il tiro di Bresin difficilmente avrebbe potuto essere parato, al 20' il portiere vittoriese dovette intervenire su Raengo e la lentezza dell'attaccante pordenonese permise che il portiere avesse successo.

Al 23' ed al 36' con identico svolgimento dell'azione Bresin spedì in porta due palloni giuntigli dal reparto destro, una rete di Pin prima del riposo venne annullata per fallo di mano.

Nella ripresa, dapprima grigia e poi combattuta ma sempre senza stile al 23' la rete vittoriese con azione personale di Pin. Arbitro: Cassani.

SAFOP: Sandrin, De Paoli I, Pollini, Ponis, Loik, Bortolini, De Paoli II, Marchioni, Raengo, Bresin, Toffolon.

Vittorio Veneto: Loberto, Michelini II, Zambon, Gianmaria, Grava, Michelini I, Bozzolo, Allegranzi, De Gregori, Moro, Pin.

SACILE

L'orchestra della filarmonica a Orsago

Un grande successo ha ottenuto a Orsago l'orchestra della Società Filarmonica che, in occasione della inaugurazione del nuovo grandioso organo di quella Chiesa, ha tenuto un concerto alla presenza di un pubblico numerosissimo che ha entusiasticamente applaudito agli esecutori e al direttore prof. Alfredo Romagnoli.

E' questa una nuova affermazione della bella istituzione, tutta composta di elementi appassionati e disinteressati, che ormai si è creata una meritata fama in tutta la zona.

Beneficenza

La signora Maria Micheletto-Pianca per onorare la memoria della piccola Emanuela Tallon ha versato alla Società S. Vincenzo de' Paoli la somma di lire 1000.

In occasione dei funerali del sig. Antonio Conte fu Giovanni da Villorba di Sacile, sono state versate alla Società S. Vincenzo de' Paoli L. 1090.

I preposti ringraziano.

Spilimbergo

Luce nelle tenebre

Riceviamo:

Sotto tale titolo avete pubblicato il 15 corr. in cronaca di Spilimbergo, un articolo a firma del signor Guido Chiesa con un cenno a cose che mi riguardano e sulle quali ritengo necessarie le seguenti precisazioni:

Il signor Guido Chiesa dunque, nel voler giustificare le cause di una condanna inflittagli dal Tribunale di Pordenone nel 1942, asserisce che i giudici furono influenzati da cattive informazioni d'indole politica fornite a suo carico anche dal sottoscritto (allora Podestà di Spilimbergo) con il quale egli afferma di essere stato sempre in lotta perchè non tollerava certi soprusi.

Il fatto si è che lo scrivente non è mai stato interpellato per informazioni di qualsiasi genere riguardanti il signor Chiesa ma, nell'interesse della collettività, fu invece costretto due volte a prendere posizione contro tale signore per la sola e nota questione dello sfalcio dei prati demaniali del poligono. Il signor Chiesa infatti valendosi delle sue molte aderenze era riuscito a concludere con il Genio militare di Treviso un contratto che, fra l'altro, gli assegnava lo sfalcio dei prati demaniali del deposito munizioni di Tauriano. Contro tale sistema di assegnazione che costituiva una sgradita novità rispetto alle pubbliche aste seguite negli anni precedenti, ricorse a me il Presidente della Latteria di Spilimbergo, signor Ferruccio De Marco, nell'interesse dei soci dell'Ente da esso presieduto. Esaminata la questione ritenni opportuno pregare S. E. il Prefetto a voler interporre i suoi buoni uffici presso chi di dovere affinchè fosse sospesa l'approvazione superiore del contratto concluso dal Chiesa con il Genio militare di Treviso ed il fieno derivante dallo sfalcio, oggetto del contratto stesso, fosse ripartito per il 50 % al Chiesa e per l'altro 50 % fra i più diligenti agricoltori produttori e portatori di latte per la popolazione del Comune di Spilimbergo.

A queste mie eque proposte si oppose il Chiesa il quale non solo non voleva cedere il 50 % di quel foraggio ma (colmo a dirsi) voleva pur'anche sottrarsi all'obbligo di consegnare alle FF. AA. la quota parte di foraggio da lui dovuta quale produttore di foraggere del Comune di Spilimbergo.

A sostegno della sua tesi il Chiesa asseriva allora che nel contratto stipulato con il Genio militare di Treviso vi era una clausola con la quale gli si proibiva di consegnare fieno a chicchessia compreso le FF. AA.

La questione successivamente venne appianata, mediante l'intervento di un ufficiale superiore, nei termini seguenti: il signor Chiesa per quell'anno si sarebbe trattenuto tutto il foraggio degli sfalci del poligono però, avrebbe consegnato alle FF. AA. dai 5 ai 6 cento quintali di fieno che sarebbero andati a diminuire il quantitativo di circa 2 mila quintali che gli agricoltori del Comune di Spilimbergo dovevano mettere a disposizione delle FF. AA.

Per il sopravvenuto armistizio (settembre 1943) il signor Chiesa non effettuò più alcuna consegna.

Preciso ancora, che arrivati i tedeschi, il signor Chiesa con le sue cordiali amicizie ottenne ancora una volta l'assoluta esclusività per lo sfalcio dei predetti prati demaniali tanto che, pressato dagli agricoltori interessati, io dovetti nuovamente intervenire chiedendo come precedentemente, che il fieno fosse diviso fra il Chiesa ed i produttori di latte del Comune.

Il comando tedesco interpellato in proposito, mi informava però di aver proibito lo sfalcio dei prati del poligono per ragioni militari.

Concludendo, appare chiaro come i soprusi che il signor Chiesa (bontà sua) non tollerava, erano proprio quelli che egli stesso faceva subire agli agricoltori del Comune di Spilimbergo i quali tuttavia, con alto senso di responsabilità, continuarono ad aiutare l'alimentazione della popolazione allevando bovini da latte con le magre disponibilità di foraggio residuate dalle forniture alle FF. AA. contrariamente al Chiesa che dedicò gli ingenti quantitativi di fieno, procuratigli dalle amicizie vecchie e nuove, ad un proprio grosso allevamento di bovini a carattere del tutto particolare.

Presso il locale Municipio esistono i carteggi che provano la verità di quanto sopra esposto.

Marchi Giovanni

S. Giorgio della Rich.

I candidati per le elezioni

Diamo le liste dei candidati alle elezioni amministrative che avranno svolgimento il 7 aprile.

Lista del Partito Socialista di Unità Proletaria: Venier Giovanni Luigi fu Angelo; Lenarduzzi Ateo Luigi fu Gaetano; D'Agostinis Antonio fu Pietro; Toffolo Guerrino di Giovanni; Filipuzzi Antonio di Agostino; Chivilò Leonardo di Antonio; Cilio Guido fu Angelo; Pasquin Lino di Giovanni; Cesarin Giorgio fu Felice; Fornasier Luigi fu Sante; D'Andrea Silvio di Antonio; D'Andrea Antonio di Francesco; Zanetti Marco di Marco Francesco; Lenarduzzi Dante di Romano; Secco Rino di Giuseppe; Pasutto Pietro Dante di Dionisio.

Lista del Partito della Democrazia Cristiana: Bisaro Giovanni fu Enrico (indipendente); Marascutti Alessandro di Giuseppe; Libardi Giacinto fu Gio. Batta; Volpatti Costante fu Giacomo; Calligaro Amadio di Valentino; Bertazzo Mario fu Celestino; Lenarduzzi Angelo di Giovanni; Colonello Alfonso fu Angelo; Lenarduzzi Arturo di Evangelista (indipendente); Franceschina Elio fu Giovanni; D'Andrea Pietro Paolo di Angelo; Basso Luigi fu Pietro; Cancian Ugo fu Angelo; Basso Guerrino di Aloisio.

SPORT

CALCIO

Il campionato nazionale

I RISULTATI

Divisione nazionale A:

*Brescia-Juventus 2-1; *Venezia-Atalanta 0-0; *Venezia-Doria 1-0; Internazionale-*Genoa 2-1; *Milan-Sampierdarena 3-0; *Torino-Bologna 4-0; *Modena-Triestina 5-1.

Divisione nazionale B - Girone C:

*Reggiana-Udinese 3-0; Suzzara-*Pro Gorizia 1-0; *Padova-Cesena 0-0; Verona-*Panigale 4-0; *Treviso-Parma 3-0; *Spal-Forlì 3-0.

PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Girone A: *Spilimbergo-Nanutti Beltrame 3-0; *Mortegliano-Pozzuo 2-0; *S. Osvaldo-Zoppola 0-0; *Codroipo-Sanvitese 1-1; Aviano-Casarsa 1-0 (sosp.); *Basiliano-Chiasiellis 3-0; *Valvasone-Rivignano 1-0.

Girone B: *Pro Tolmezzo-Cividale 1-1; *Maiano-Fagagna 2-2; Serenissima-*S. Gottardo 2-0; Tricesimo-*U.G. Carnica 4-1; *Tarcentina-Olimpia 10-0; *Aurora-Martignacco 2-0; *Gemona-S. Daniele 2-1.

Girone C: *Latisana-Fiumicello 5-4; *Sangiorgina-Palmanova 2-0; *Juventus-Aiello 3-1.

Reggiana-Udinese 3-0

L'Udinese è incappata in una secca sconfitta che ha lasciato alquanto perplessi i suoi sostenitori, abituati ormai da cinque domeniche a questa parte a riscontrare solo affermazioni bianco-nere. Tre palloni sono finiti nella rete di Biasatti, ma dato il comportamento della squadra, specie nella prima parte dell'incontro, il punteggio avrebbe potuto essere contenuto anche nei più stretti limiti. L'Udinese non ha certamente disputato una bella partita, ma bisogna riconoscere che è stata anche non poco sfortunata, specie per gli incidenti che l'hanno privata, nella ripresa, di Ferron relegato all'ala e Obuel inutilizzato. La serie degli incontri esterni è ad ogni buon conto terminata ed ora l'Udinese attende, per le due ultime partite, il Panigale ed il Verona. Se tutto andrà bene, sarà forse possibile di fare ancora qualche passo in classifica.

I punti sono stati segnati nel secondo tempo al 12' da Pinciroli, al 19' da Ganassi e al 42' da Violi. Arbitro Maritti.

Reggiana: Vasinari; Colombi, Campari; Benelli, Alvisini, Testoni; Penagini, Violi, Panciroli, Ganassi, Casarini.

Udinese: Biasatti; Berini, Ferron; Ottogalli, Feruglio, Barbot; Manente, Dodo, Pravisano, Costa, Obuel.

L'Assemblea dell'A.C. Udinese

In un locale dell'Unione Commercianti si è tenuta ieri sera, presieduta dal cav. Luigi Dal Dan, segretario provinciale del Coni, la annunciata assemblea dell'Associazione Calcio Udinese. Dopo animata discussione sulla relazione del Consiglio d'Amministrazione, si è proceduto alla votazione per la nomina del nuovo consiglio. Lo spoglio delle schede ha dato le seguenti votazioni: Silvio Marcolini, v. 88; rag. Guido Cappelletto, 87; Giuseppe Ricobelli, 74; Fausto Vendrame, 67; Gino Bortuzzo 66; Ottorino De Nadai 54; geom. Umberto Modotti 54; dott. Guido Butti 45; Luigi Tosolini 44; dott. Zoilo Zanussi 43. A provibiri sono stati nominati: cav. Luigi Dal Dan, avv. Pitassi e dott. Veritti.

CICLO-CAMPESTRE

A Linz il campionato provinciale

Indetta dal CRAL di viale Venezia ed organizzata dal Club Ciclistico Udinese della «Udinese Sportiva 1924», su un percorso di 17 chilometri si è corsa domenica la gara valevole per il campionato provinciale della specialità. Scarsa la partecipazione dei concorrenti, ottima invece l'organizzazione. La vittoria è toccata ad Armando Linz che si aggiudica così il titolo di campione friulano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Linz Armando in 35'; 2 Del Pino a 20"; 3 Lodolo; 4. De Luisa; 5. Maestro; 6. Basso; 7, Cavallini.

RUGBY

Edera Trieste-R. Udine 5-3

Anche contro i triestini dell'Edera, squadra cioè battuta nella partita di andata, gli udinesi non sono riusciti a spuntarla. La partita abbastanza combattuta ha visto una buona superiorità degli udinesi, ma questi non sono riusciti ad andare più in là di una meta segnata da Del Gobbi I, e non trasformata. Più fortunati erano invece i triestini che ottenuto lo stesso punteggio, riuscivano poi a trasformare aggiudicandosi così la pur stretta vittoria. Arbitro il signor Palmano.

E' uscito

"Momento della Cultura e dell'Arte,,

In questi giorni è apparso nelle nostre edicole il periodico mensile «Momento della Cultura e dell'Arte» che abbiamo già segnalato al pubblico. Ne riportiamo il sommario: «Umanità e Arte in Antonio Franzolini» di A. Toso; «Serietà dell'Ariosto» di S. Sarti; «E' possibile intendersi?» di G.B. Casanova; «Marcia trionfale» di R. Dario; «Autobiografia di un poeta» di C. Galori; «Processo letterario alla Germania» di G. Francescato; «Saroyan poeta» di G. Tonutti; «Lo slang» di Undi Udin.

Chi sapesse qualcosa...

...di Biggi Giovanni fu Giovanni, nato a Rigoso di Parma il 10-3-1906, ultimamente a S. Donà di Piave, del quale mancano notizie dal 5-10-44, è pregato di dare notizie alla moglie signora Elsa Borta, via Della Vittoria, Tolmezzo (Udine).

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile

Editrice di via Carducci

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CERCASI apprendista tipografo rilegatore Tip. Cantoni, via Vittorio Veneto 18. 1210

CERCASI ragazza tuttofare due persone sole. Buon trattamento. Pubblicità Libertà 1218.

CERCO fattorino quindicenne. Presentarsi ore 13-14 via Roma 3 pianoterra sinistra.

SIGNORINA aiuto lavori ufficio, nozioni contabili, svelta, anche principiante cercasi ore giornaliere e eventualmente giornata. Indirizzare offerte scritte posti occupati età studi referenze a Pubblicità 1840 (X) Udine.

16-18ENNE nozioni contabili, lavoro ufficio ed esterno, dattilografia svelto cercasi ditta. Offerte scritte referenze studi a Pubblicità Libertà 1841 (X).

SMARRIMENTI - L. 4 la parola

SMARRITO cane da caccia Epagnuel Breton. Rinvenitore è pregato informare via Aslio Marco Volpe 8.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i parenti del compianto

Giovanni B. Tannoja

ringraziano sentitamente gli amici che hanno preso parte al loro grande dolore.

Udine, 26 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

I figli ed i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono il loro caro

Giuseppe Provvisionato

Udine, 25 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

Il 26 marzo 1944, il

Barone Elio Morpurgo

Senatore del Regno

ottantascienne ed infermo, fu catturato all'Ospedale di Udine dalle SS. germaniche. Deportato con destinazione in Polonia, morì, vittima della ferocia nazista, durante il tragico viaggio.

Nel secondo tristissimo anniversario, i figli dott. Enrico, Elda col marito ing. Enrico Hofmann, Elena col marito dr. Leone Rubini, Lo ricordano con infinito strazio a quanti ne conobbero le preclare virtù civili e patriottiche.

GUIDO e GIOIA BOSSI annunciano la nascita della loro primogenita

Janni

Pordenone, 25 marzo 1946.

Laurea

All'Università Cattolica di Milano si è brillantemente laureata in lettere la signorina Lina Palmerini, della nostra città. Alla neo dottoressa vive congratulazioni!

Portafoglio

Smarrito via Attimis-S. Osvaldo portamonete contenente documenti, medaglione (caro ricordo papà) e L. 12.000. Pregasi rinvenitore riportarlo Ufficio Pubblicità Libertà, trattenendosi tutto denaro.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - PRONTO CHI PARLA? con Gino Bechi.

GARIBALDI - L'ABITO NERO DA SPOSA, con F. Giachetti.

IMPERO - QUARTIERI ALTI, con A. Benetti. Ore 15.

CECCHINI - I FIGLI DELLA STRADA, con Carletti Louise.

NYLON
la classica elegante calza della massima durata, si trova esclusivamente alla
CASA DELLA CALZA
Via Rialto, Udine, Via N. Lionello (di fronte all'entrata degli uffici del Municipio)

ANNUNCI SANITARI

Dott. DA POZZO
OCULISTA
temporaneamente trasferito in viale Tricesimo 16. Tel. 2053. Riceve: 9.30-12 e 15-17

CASA DI CURA
Dott. A. QUARANTOTTO per ostetricia e ginecologia. Udine, via Marangoni 8 tel. 5-18 (Porta Poscolle)

STUDIO DENTISTICO
Dott. Galliano Paolini, medico chirurgo, Specialista Malattie Bocca e Denti. Via Vittorio Veneto 54 Udine. Riceve 9-12 e 15-19

Prof. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica. Ispettore Dermosifilografo. Direttore Dispensario dermoceltico. Malattie della Pelle e Veneree. Udine, via Gi. rardini 3. Tel. 6-83. Riceve 8.30-10.30 14-17

Dott. ERMES FAIONI
Medicina generale
dispone di CASA DI CURA
per reumatismo, sciatica, artritismo
Cure speciali
Udine, via Rauscedo n. 1, telef. 398
Riceve dalle 14 alle 17

Dott. NICOLO' SIDOTI
Medico chirurgo Udine, viale Duodo, 11, tel. 9.09. Riceve 11-12, 15.30-17.30. Medicina generale. Ostetricia e Ginecologia. Cussignacco 13.30-15

Dott. FALESCHINI
Medico chirurgo specialisat. malattie veneree e pelle. Riceve: ore 10-12.30 e 16-19.30. Udine, vicolo Brovedan 6. tel. 13 66 (da piazza delle Erbe a via Zanon)

Dott. ANTONIO SCROSOPPI
Malattie della pelle e genito urinarie. Piazzale Osoppo 3 p. II. Telef. 656. Riceve: 11-13 e 15-19

Malattie degli Occhi
Difetti di vista
Prof. Dott. ALIQUO'-MAZZEI
Docente Università Padova
Riceve 10-13 e 15-17.30
Via N. Sauro 1 (angolo V. Cavour)
UDINE - Tel. 5.22

Specialista malattie veneree, sifilitiche e della pelle
Dott. G. DE LEO
perfezion. nelle Cliniche di Parigi. Casa di cura per le vene varicose senza operazione e le malattie della pelle non contagiose — UDINE, via Gemona 56, tel. 11 95 — Visite ore 9-12 e 14-18; dom. 9-12

PULCINI
Rhode Island Livornesi Wyandotte
consegna: prima decade d'aprile
prenotate il Vs. fabbisogno da
CHIARMONT
Udine - Via Duca d'Aosta N. 38
(già via Cussignacco) tel. 10-70

PARTENZA PER ROMA
28 marzo autovettura
prezzo basso. Tel. 6.52

Impresa Costr. Manutenz. Edili
I. C. M. E.
Edilizia, falegnameria, pitture impianti elettrici sanitari ecc.
Via N. Sauro 1 E. Tel. 239. Udine

E' imminente la pubblicazione
della
Nuova Guida tascabile di UDINE 1946
Per la reclame rivolgersi presso la Tipografia A. P. CANTONI, via Vitt. Veneto, 18 - Tel. 7.63

L'Officina Lagomarsino
Agente Narciso Lovat
è attrezzata
con personale specializzato per le riparazioni di:
Macchine Addizionatrici Calcolatrici e Contabili
Udine, via Rauscedo 2, tel. 19.43

TESSUTI Ditta ANCILLOTTI
SETERIE - BIANCHERIA
VENDITA RATEALE
Via De Rubeis, 13

S.A.C.A.L.
Soc. Autotrasporti - Latisana
(Telefono 40)
Accettazione trasporti da e per qualsiasi località dell'Italia settentrionale e centrale - Mezzi veloci di media e grande portata. Prezzi di assoluta concorrenza

Automobilisti - Camionisti
La Ditta PIETRO CLOCCHIATTI
avverte di aver aperti i nuovi magazzini ricambi e accessori in via Treppo, adiacenti all'officina.

Rivenditori dolciumi nel Vs. interesse visitate i
Magazzini COLLEVATI
Udine - Via Volturno - Telef. 715
Concorrenza per prezzi e qualità Caramelle finissime
a L. 480 al kg.
Assortimento Caramelle - Confetture - Fazzoletti per nozze
Drops - Golia - Cioccolatini e SCIROPPI FINISSIMI
a L. 700 al fiasco
99 Q.li dolciumi svende Collevati Q.li 99

MIDÌ
L'APERITIVO piace e fa bene
SAILA PADERNO (Udine)

Ditta F.lli TRICHES
UDINE
via Grazzano 14 - Telef. 442
Depositari esclusivi per il Friuli del
TECNOMASIO ITALIANO «BROWN BOVERI»
Motori, Alternatori, Trasformatori, Elettropompe, Forni industriali, ecc.

POMPE con AUTOCLAVE
Pompe centrifughe - a pistone sommerse — Serbatoi sotto pressione per sollevare acqua in edifici pubblici, industriali e privati con prelievo da acquedotti, cisterne, pozzi.
Ing. A. MAGINI
Vittorio Veneto 44 Tel. 6-83 (vicino Palazzo Poste e Telegrafi)
Esclusiva MARELLI per il Friuli

da Mattioni
UDINE - Via Vittorio Veneto N. 6 - UDINE
Telefono 1003
LIBERA VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO DI CAFFE' CRUDO E TOSTATO

La Soc. Autotrasporti Mosconi
MILANO Via Mancinelli, 11 Telef. 286440
UDINE Via Antonini, 8 Telef. 306
TRIESTE Via Lavatoio, 3 Telef. 6963 e 7958
avverte la Spett. Clientela di avere iniziato un servizio giornaliero di trasporto merci a collettame sulla linea
Milano - Udine - Trieste
e viceversa
allo scopo di evitare rapine, saccheggi, e furti durante il percorso ha potuto ottenere di far scortare i suoi automezzi, dando così tranquillità e sicurezza per la merce trasportata